

Contro Cosentino anche Casini fa una mozione



OPPOSIZIONI. Oltre a Idv e Pd, pure l'Udc vuole le dimissioni da sottosegretario. Tra mercoledì e giovedì alla Camera si decide sull'arresto. Sempre più lontana la candidatura in Campania.

DI ALESSANDRO DA ROLD

■ «Congelato». E' questo l'epiteto più usato in Transatlantico dai parlamentari del Popolo della Libertà sul caso Nicola Cosentino, oggetto di un ordine di custodia cautelare da parte della magistratura napoletana. Si prende tempo, nel tentativo di ricucire le divergenze interne alla maggioranza, soprattutto con i finiani. Sono le cosiddette «note stonate», come le ha definite lo stesso Cosentino. Note che però continuano a risuonare. Dice a proposito Italo Bocchino, vice capogruppo del Pdl a Montecitorio, in un'intervista al *Corriere della Sera*: «Ma in quale pagina del programma sta scritto che Cosentino deve essere il candidato alla presidenza della Campania? Io penso che avrebbe dovuto fare già un passo indietro».

Il sottosegretario all'Economia (che ha già ripetuto più volte come solo Silvio Berlusconi possa decidere sul suo destino di sottosegretario e di candidato), dovrà aspettare mercoledì prossimo, quando la Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio si pronuncerà sulla richiesta d'arresto per concorso esterno in associazione a delinquere. Ma il voto potrebbe slittare a giovedì, giorno in cui Berlusconi ha fissato un ufficio di presidenza del Pdl, che secondo Ignazio La Russa, ministro della Difesa, potrebbe aiutare a risolvere l'impasse.

Sempre mercoledì in Senato si discuteranno le mozioni presentate da Italia dei Valori e Partito democratico dove si chiedono le dimissioni del sottosegretario campano. E a presentare una nuova mozione di sfiducia individuale contro Cosentino è stato ieri l'Udc. Ad annunciarlo è stato Michele Vietti, presidente vicario alla Camera del partito di Pier Ferdinando Casini, che è il primo firma-

tario della mozione. Un'indicazione quest'ultima per il voto in Giunta? La sensazione è che l'accordo nel Pdl potrebbe arrivare se Cosentino rinunciasse alla candidatura in Campania: in questo modo la richiesta d'arresto sarebbe respinta. Sandro Bondi, ministro dei Beni Culturali, sempre sul *Corriere della Sera* richiama il partito a una prova di lealtà: «Sono personalmente convinto della totale estraneità alle accuse che gli sono state rivolte, in particolare dai pentiti. Sono certo che la sua innocenza verrà presto riconosciuta e trovo inaccettabile che la scelta dei candidati venga determinata o influenzata dalle inchieste a orologeria della magistratura». Gianni Alemanno, sindaco di Roma, ex aennino doc, fa il punto, confermando in parte i boatos: «Credo che un ripensamento della campagna elettorale sia necessario, non per Cosentino in sé, perché dal punto di vista giudiziario ci sono molti aspetti fragili, ma per evitare di fare una campagna elettorale avvelenata in cui si parla soltanto di questioni personali e non di politica». Al contrario - continua Alemanno - «è assolutamente impensabile che venga costretto alle dimissioni perché non ci sono assolutamente gli elementi».

Umberto Bossi, nel ricordare come una richiesta d'arresto per Cosentino fosse stata già respinta in precedenza, richiama tutti alla calma in un'intervista alla *Stampa*: «Non mi piace il garantismo a fasi alterne. Chi chiede adesso le dimissioni di Cosentino non si è dimesso quando era indagato lui». Nel frattempo, Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del programma di governo, spegne i rumors che lo darebbero in corsa al posto di Cosentino in Campania: «Rassegnatevi, mi vedrete an-

cora qui. Sono in arrivo soluzioni che renderanno tutti entusiasti di fare una campagna elettorale bella e vincente». Un altro possibile candidato, il ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna, commenta così il caso Cosentino: «Sugli incarichi che ricopre decideranno l'ufficio di presidenza e i coordinatori del Pdl».

Ma se il caso del sottosegretario all'Economia è per il momento «congelato», lo è anche il rebus delle candidature per le elezioni del 2010. Sulle decisioni di Silvio Berlusconi, Umberto Bossi e Gianfranco Fini, iniziano a farsi sentire le inchieste che stanno interessando gran parte delle giunte regionali italiane, di centrodestra e di centrosinistra. Dalla Lombardia, passando per la Liguria e arrivando in Campania. La Procura di Napoli ha deciso di interrogare Nicola Cosentino lunedì prossimo. Sarà ascoltato dai pm Giuseppe Narducci e Alessandro Milita che ne hanno chiesto l'arresto.

